

IL

FLUME OLONA

Relazione
degli UNIVERSITARI

- | | | | |
|---|------------|----------|-------------------|
| 1 | SANTOMENNA | Stefano | di Tradate |
| 2 | VEZZANI | Roberto | di Canomo Maguago |
| 3 | PIZZI | Renzo | di Morrate |
| 4 | MACCHI | Stefania | di Lonate Ceppino |
| 5 | PACCIARINI | Veronica | di Morrate |

POLITECNICO di MILANO

Relatore: Prof. TOSI

Assistente: BETTINI

ANNO ACC. 1994.95

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

(PERCORSO ATTUALE FINO A MILANO)

Il fiume Olona sito tra i bacini del Ticino e Dell'Adda nasce in provincia di Varese a nord della stessa città ed interessa nel suo percorso le province di Como e di Milano.

L'Olona nasce in valle di Brinzio nelle prealpi Lombarde, ha la sua sorgente madre presso la Rasa di Velate (VA), in prossimità del Sacro Monte di Varese, ad una altitudine di m. 548 s.l.m., all'interno di una proprietà privata.

Il suo percorso, misto tra naturale ed artificiale, si snoda in direzione Nord ovest - Sud est toccando svariati comuni (vedi allegata cartografia) e dopo un percorso di 71.55 Km va a confluire artificialmente, a Sud di Milano, nel Lambro Meridionale. Presenta una larghezza d'alveo media di 5 m sino a Malnate (VA) per poi allargarsi, ad 8 m, fino al Comune di Nerviano, dal quale inizia un percorso artificiale che lo porta dentro Milano dove continua interrato sino al Lambro Meridionale; il suo bacino come risulta dai documenti del Consorzio del fiume Olona, occupa superiormente al ponte del Pre, nel territorio di Malnate, una superficie di soli 105 Kmq. (superficie modesta se paragonata con bacini di altri fiumi, come quello del Pò che a Piacenza interessa una superficie di 42.030 Kmq.), i restanti 265 Kmq che, uniti ai precedenti costituiscono la totalità della superficie del bacino del fiume, occupano l'area che inizia a Sud del ponte del Pre e interessa le province di Varese, Como e Milano, con l'esclusione del bacino del Bozzente di Tradate. Si può notare come la pendenza

da La Rasa (m. 548 s.l.m.) a Milano (m. 113 s.l.m.) ci dà una caduta effettiva di 435 m. su di un percorso di Km. 71.55, con una pendenza media del 6 per mille, mentre la portata media, considerata in anni normali, nel Comune di Castellanza (sito a circa metà percorso del fiume) è stata di mc/sec. 1.5 nel 1945, di mc/sec. 2.36 nel 1946, di mc/sec. 2 nel 1950.

Dalle considerazioni appena trattate ci si rende conto di come non sia la dimensione o la portata del fiume Olona ad averlo reso così vitale per i territori ad esso circostanti, ma bensì l'importanza del fiume dipende certamente più dalla caduta che dalla sua dimensione o portata la quale risente del locale regime torrentizio.

Nella parte settentrionale del bacino, in corrispondenza delle prealpi, il territorio è interessato da rilievi di una certa entità, nella parte Nord occidentale presenta altitudini di circa 900m. con il picco più alto rappresentato dal Monte Tre Croci m.1100, il vicino ramo della Valganna si mantiene sulle medesime quote, mentre verso la parte orientale, la massima quota è rappresentata del Monte San Giorgio m.1220, a valle del quale le quote declinano in modo progressivo verso la pianura.

Il fiume Olona deve la sua portata d'acqua a torrenti e fontanili (acque sorgive) sparsi lungo tutto il corso, con una maggiore intensità nella parte prealpina (Varese), precisando che se i torrenti seguono tale dislocamento territoriale con una diminuzione del numero nella parte bassa, le fontane tributarie sono collocate solo nella parte alta del fiume sino al comune di Gorla Maggiore.

Sicuramente il maggiore apporto di acqua per intensità e costanza è fornito dai tre grandi rami della zona prealpina, anch'essi, a loro volta formati da svariati fontanili e torrentelli, questi rami sono :

- **Ramo della Rasa** da dove ha origine il fiume Olona e che per tutto il tratto, fino all'incontro con il ramo di Valganna è da molti ancora oggi chiamato Ramo della Rasa.

- **Ramo di Valganna** che discende in territorio di Induno Olona e confluisce, in prossimità dei confini tra i comuni di Varese e Induno, con il ramo della Rasa.

- **Ramo della Bevera** o canale della Bevera che ha la sua origine nel territorio Svizzero dove prende il nome di torrente di Meridè o Arzo.

L'Olona è da considerare un modesto fiume che raccoglie le acque delle prealpi immediatamente a nord di Varese, fino allo spartiacque del bacino del Lago Ceresio (ponte del Brivio), che comunque, grazie alla sua pendenza, ha assunto nella storia un'importanza vitale per i territori circostanti, che ne hanno sfruttato al massimo le acque con opere di ingegneria idraulica invidiate da tutta l'Europa, sino a ridurlo una fogna a cielo aperto.

UNITA' IDROGRAFICA DELL'OLONA

Il corso dell'Olonà così come si presenta adesso, è il risultato di una serie di variazioni avvenute negli anni, variazioni che si sono avute in seguito a fenomeni naturali, sia per cause antropiche.

Il vecchio percorso dell'Olonà arrivava a sfociare nel Po precisamente a San Zenone Pò, il che permette di spiegare la diffusione del suo nome nell'Agro Pavese. Il fiume che se fino a Milano possiede un percorso chiaro, nonostante i ripetuti cambiamenti, a sud della stessa città e nel Pavese risulta problematico risalire al suo corso originario od artificiale, comporta l'utilizzazione di supposizioni sulla reale o presunta localizzazione del corso, dato che, molti riferimenti territoriali col passare degli anni sono scomparsi, e solo brevi tratti dell'originario corso portano ancora il nome di Olona, mentre, molti altri lo hanno cambiato o sono andati persi per opere realizzate dell'uomo.

Per tale excursus, sulle vicissitudini del corso, vengono riportate per esteso, per la sua autorità in materia riconosciuta da molti studiosi, l'opinione e le considerazioni fatte dall'ing. POGGI.

Si premette che il POGGI come altri studiosi, associno i fiumi, chiamati anche Gemelli, Lambro ed Olona, soprattutto per parametro di raffronto, data la loro somiglianza seguita da una così diversa storia.

"Mentre il Lambro settentrionale, che riceve le acque dal lago di Pusiano, conserva una sua individualità fino alla foce nel Po, l'andamento del fiume Olona è senza alcun dubbio in parte artificiale e differisce radicalmente da quello primitivo."

"Noi sappiamo che questo nostro fiume nasce ai piedi della Madonna del Monte di Varese, riceve le acque dalla Valganna e dalla Bevera e, per Castiglione, Lonate, Cairate, Solbiate, Olgiate, Legnano e Nerviano, scorre con direzione da nordovest a sudest, seguendo naturali avvallamenti del terreno fino a Lucernate presso Rho. Qui esso piega bruscamente verso levante per un breve tratto di letto artificiale, per riprendere poi a Cerchiate una direzione parallela alla primitiva, con la quale giunge a S. Siro, fra la cascina Moja e la cascina Mojetta. Tale andamento tra Lucernate e S. Siro è segnato dalla linea punteggiata AB nella planimetria allegata: dal punto B il fiume nuovamente cambia direzione, percorrendo una linea tortuosa, giunge alla cascina Olona (tratto BC) presso la strada Arzara. Lì nuovamente devia verso levante e va a scaricarsi nella darsena di Porta Ticinese, dopo aver investito per circa 450 m. la "fossa della città" esterna ai bastioni."

"Tale è il percorso fino a Milano del fiume, che ancora oggi si chiama Olona e che nelle vecchie carte viene indicato pure con i nomi di Orona o di Vepra (Vepra o Vetra indicavano lo stesso tratto di derivazione dell'Olona, che portava le acque pulite fino al fossato della città romana e poscia al nuovo fossato (attuale Naviglio) come in seguito le portò e porta tuttora al fossato delle mura attuali)."

Certo è che l'acqua dell'Olona, almeno in parte venne condotta nella fossa della città romana, secondo il percorso accennato, in parte perché come lo stesso Poggi sosteneva, l'Olona conduceva a Milano solo le acque utili, mentre le piene si lasciavano defluire per un alveo, ora abbandonato, segnato dal Poggi come tratto CD, che collegava un

tempo l'Olon a qualche corso d'acqua ora chiamato Lambro Meridionale.

Dalle considerazioni dello studioso Poggi e da documentazioni rinvenute a riguardo di un canale-collettore realmente costruito come confermato dal Consorzio del fiume Olona in data non rinvenuta, e come rilevato dalla tombinatura presente nel luogo, si è giunti a ritenere che in epoca più recente il fiume Olona sia stato incanalato tramite il sopraccitato collettore nel Lambro Meridionale, come visibile dall'allegato "B", quindi il fiume Olona non scarica più nella darsena di Porta Ticinese, come riporta il Poggi ma bensì nel Lambro Meridionale.

Se l'Olon a termina attualmente presso la chiesa di San Cristoforo, mediante il canale-collettore nel Lambro Meridionale, e che malgrado le deduzioni, le dispersioni e le deviazioni, che si sono registrate nei passati secoli, l'Olon a, per chi ben guardi impronta ancora di se l'idrografia della zona sud di Milano e nel Pavese.

Concorrono a dimostrarlo il carattere prevalentemente agricolo delle zone stesse e i numerosi contratti per i diritti d'acqua, che riempiono gli archivi del Consorzio e dell'archivio di Stato di Milano, dove si trovano cartelle riguardanti le rogge (piccoli canali artificiali costruiti per l'irrigazione dei campi e l'alimentazione dei mulini) esistenti nella zona sud di Milano. Sono qui riportati gli esempi, i più significativi ritrovati:

A) La Colombana, che nasce a Trezzano e si dirige verso San Nuovo, Zibido San Giacomo e San Pietro Cùscio, piegando poi verso Rozzano e Lacchiarella, dove confluisce nell'alveo dell'Olon a.

B) Merita poi, di essere tenuto presente il corso d'acqua perenne, che sottopassa il Naviglio Grande, poco e ovest della Colombana, presso Trezzano e che in talune carte è segnato come "fiume Moggio", dirigendosi verso San Nuovo e Zibido San Giacomo. Esso probabilmente è alimentato dai numerosi fontanili e dalle rogge che irrorano la zona verde a nord del Naviglio Grande fino a Lucernate.

C) Il Ticinello, il quale scorre a sud di Abbiategrasso, verso Binasco, al cui castello forniva le acque per il fossato di difesa, da dove poi si divide il corso in Navigliaccio, che costeggia la strada pavese statale, e nel Ticinello che si dirige verso Lacchiarella ed è noto per le sue frequenti esondazioni, che lo fanno ritenere da alcuni l'antico alveo dell'Olonà.

L'unità idrografica dell'Olonà era già stata dimostrata da valenti studiosi dell'idraulica Lombarda dell'ottocento, e poi confermata dallo stesso Poggi che scrive "Se da San Zenone Pò risaliamo verso nord, passando per Corteolona, Genzone, Vistario, Lardirago e Pontelungo, si arriva fino presso a Lacchiarella e si segue contro acqua un fiume che conserva il nome di Olona, poco prima di Lacchiarella ed a levante di quel borgo, ci sono due rogge vicine, la Caronna e la Colombana. la prima risale fino a Binasco e potrebbe ritenersi l'alveo originale dell'Olonà, se fosse provato quanto leggesi in una vecchia monografia su questo fiume, che, cioè, esso passava da Pogliano a Binasco; ma indizi di questo percorso non rimangono, mentre invece si troverebbero seguendo, sempre contro acqua, la roggia Vecchia, che passa da Assago ed a levante di Corsico, oppure risalendo la roggia

Colombana per Badile e San Pietro e poscia il Cavo Belgiojoso fino al Naviglio Grande, fra Trezzano e il gruppo di case detto La Guardia."

Assai più incerta risulta la ricostruzione del corso dell'Olona nel tratto superiore il Naviglio Grande fino a Lucernate, dato che le opere di derivazione dell'acqua in queste località risalgono a tempi molto remoti, e le tracce del percorso originario del fiume sul terreno sono state in grande parte cancellate, però, come sostiene Poggi, seguendo gli avvallamenti del terreno da attraversare, nell'ipotesi che il fiume passasse da Corsico, si congiungerebbe con Lucernate, scendendo per Cascina Olona, Settimo Milanese, Baggio e Cesano Boscone, non è però da scartare l'ipotesi che il fiume passasse per Trezzano, allora si congiungerebbe a Lucernate, risalendo per Cascina Nuova, Muggiano, Seguro ed ancora Settimo Milanese e Cascina Olona.

Si può concludere ritenendo valida l'ipotesi di Poggi nella quale sostiene " Comunque, si può ritenere come cosa certa che l'Olona che si scarica alla darsena di Porta Ticinese e quella che si scarica nel Pò a San Zenone costituivano, nei primi anni dell'Era Volgare, un solo fiume", con un'unica precisazione derivante da dati non disponibili per Poggi, che è l'attuale canalizzazione nel canale-collettore che permette di scaricare le acque dell'Olona nel Lambro Meridionale.

Una curiosità riguardante la parte inferiore dell'Olona, è narrata dagli anziani abitanti di San Zenone Pò, i quali assicurano che l'Olona Inferiore o Pavese risente tutt'oggi delle precipitazioni stagionali della zona del Varesotto; la riprova di quanto detto ci è data da un fatto accaduto nel settembre del 1947, quando per effetto delle piogge alluvionali dell'alto bacino dell'Olona, il tratto inferiore si gonfiò prima

che il livello del Pò fosse salito, e irruppe con tanta violenza da asportare l'antico ponte, ora sostituito da uno in cemento armato, per chiudere la serie dei cento ponti che scavalcano l'Olona.

Dopo l'analisi dei vari combiamenti subiti dal corso del fiume, sia supposti che reali, è da ritenersi la fine del fiume Olona a San Cristoforo in Milano mediante il canale collettore del Lambro Meridionale che ha permesso di eliminare gli sgradevoli odori causati dalle acque inquinate del fiume, che rendavano invivibile la zona residenziale di porta ticinese: l'ambito della ricerca sulle generalità del fiume Olona è quindi considerato dal comune di Varese a quello di Milano.